

*Quadro delle strade consolari , e militari de' Romani ,
che attraversavano la regione , oggi detta Apruz-
zo , e ricerca sulle presenti , richiesto da S.E.
il General Parisi all' Ab. Romanelli .*

Roma capitale di un vasto impero stimò eguale alla sua grandezza aver delle strade magnifiche , che attraversassero i regni , le regioni , e le provincie a lei soggette per comodo de' popoli , per la speditezza del commercio , e per la celere marcia degli eserciti . Tralasciate tutte le altre , che pur furono in gran numero , io non parlerò , se non di quelle , che da Roma passavano per tutta quella regione , oggi appellata *Apruzzo* , ed avean fine alla città di *Larino* (*Larinum*) o al fiume *Frentone* (*Frento*) termine del paese allora appellato *Frentano* , e qualche cosa aggiungerò puranche della via *Sannia* , perchè dalla nostra regione l'avea principio , e della *Frentana* considerar potevasi , come un lungo proseguimento .

Prima però di venire a questa enumerazione , egli bisogna definire che cosa intendevano gli antichi col nome di strade , la maniera , ond' erano costrutte , ed i titoli di coloro , cui dal governo se ne affidava la custodia , e 'l ristoramento . Io passo sotto silenzio il grammaticale elenco delle varie differenze , che fecer di esse Varrone , Ulpiano , e quindi Isido-

ro , cioè di *via* , *actus* , *iter* , *ambitus* , *semita* , *callis* , *trames* , che veder si possono ne' citati autori , e che non debbono entrare al mio oggetto . Io parlo delle grandi strade maestre , che attraversavano le regioni intere , e non già delle piccole vie , o sentieri acconci al passaggio degli uomini soli , e delle belve , senz' arte , e senza disegno . Queste grandi strade dette àncora *viae* , ed *itinerà ab eundo* , appellansi propriamente *strata* dal verbo *sternere* , perchè eran con varj ordini , o strati di larghe pietre , oppur di battuta arena lastricate , e munite . Così Livio lib. 41 in fin. *Censores vias sternendas silice in urbe , et extra urbem glarea substernendas , marginandasque* : ed un marino eretto a Trajano nel ponte da lui formato sul fiume *Saro* , oggi Sangro , che più sotto riporteremo , ha parimente : VIAM LAPID. STRAVIT . Sono pur troppo sorprendenti gli avanzi della famosa via Appia nel nostro regno descritti dal canonico Pratilli , e quelli da me rimarcati nella via Claudia-Valeria rasente il fiume *Aterno* , oggi Pescara , per tralasciar le restanti . Se non erano esse troppo larghe , come al presente son considerate (giacchè l' Appia non si è trovata più larga , che 14 piedi) avean però tale solidità ne' varj strati delle pietre quadre , da cui eran formate , che han potuto contrastar col tempo , e coll' incuria degli uomini sino a questo giorno . Qual arte ammirabile nel condurle pe' piani orizzontali , onde evitare i dirupi , le salite , ed i venti ? Quale magnificenza sorprendente nella costruzione de' ponti per at-

51

tra-

traversarsi i fiumi , e quale immenso travaglio nell'appianare , o aprire i colli , e nel riempire le valli ? Noi abbiamo molte antiche iscrizioni non ancora dal tempo cancellate , che ce ne rendono aperta testimonianza .

Portavan esse perloppiù i nomi de' loro autori , come la Flamminia , l' Appia , la Claudia , la Valeria , o de' luoghi , dove conducevano , come l' Egnazia , la Nomentana , la Latina , l' Ardeatina , ed avean i lor curatori , o redentori pronti maisempre , ed attenti nel restaurarle . Siculo Flacco *De condit. agror.* , ed Igino *De limitib.* aggiunsero dippiù , che certe vie ristorar si dovevano col denaro raccolto da' possessori de' campi , i quali avean il vantaggio di toccare le pubbliche vie (a) . Era una volta officio de' Censori il ristorarle , secondo il testo di Cicerone *De Legg. Censores urbis templa , vias , aquas , aera-rium , vectigalia tuentor* , ma questi , per non poter di tutte le romane vie tener conto , ne facevano appalto , e redentori si appellavan coloro , che vi con-correvano . (*V. Fest. v. Redempt.*) Si appellaron pa-riamente *mancipes viarum* , secondo Tacito *Annal. lib. 3 : fraude Mancipum , et incuria magistratuum pluri-*

(a) *Sunt viae publicae , regalesque , quae publice muniuntur , et Auctorum nomina obtinent . Nam curatores accipiunt , et per redemptores muniuntur , in quarum tutela a possessoribus per tempora summa certa exigitur .*

ma per Italiam itinera interrupta , alle quali parole Lipsio aggiunge questa iscrizione :

GN. CORNELIO
GN. F. SAB.
MANCIPI VIAE APPIAE

Leggesi parimente, che anche agli edili un tal dovere appartenesse. Augusto finalmente istituì i *quatuorviri viales* , il cui carico era di custodir le vie dentro Roma , siccome i curatori vigilavan sulle vie situate fuori di Roma , giusta la distinzione , che fa Lipsio nel citato luogo , attaccato ad un testo di Dione. Chi poi fosse vago di risapere le antiche leggi de' Romani , che toccano molte cose riguardanti la cura delle pubbliche vie , la maniera di costruirle , le loro dimensioni , il comun uso , e la custodia , potrà osservare le illustrazioni fatte dal ch. Scipione Maffei tom. 3 art. x. delle *osservazioni letterarie* sopra un'antica tavola di bronzo scoperta in Eraclea , e che oggi per nostra sventura trovasi in Londra .

Le vie pubbliche appellate propriamente strade (giacchè le vicinali , le trasversali , e le circolari dette *tramites* , *et ambitus* non eran con quell' arte , e magnificenza fornite , di cui si è parlato) avean nome di pretorie , di consolari , e di militari ; strade maestre , e comode pel passaggio de' carri , de' bagagli , e delle armate . Esse partivan tutte da Roma dal numero aureo , o prima colonna milliaria posta nel foro , e si diramavano per tutte le parti dell'or-
be

be romano . E' d'avvertirsi però , che in riguardo al nostro regno avean esse sempre termine al mare , e specialmente ai due punti fissi , cioè di Aterno , e di Brindisi , come vedremo .

Via Salaria .

La prima strada consolare , che toccava la regione , oggi detta Abruzzo , era la *Salaria* , così appellata , secondo Plinio *H. N. lib. 21. cap. 7.* , e Livio *lib. 7 cap. 9* , oltre degli altri scrittori (a) , perchè per essa i Sabini dalla foce del Tronto (*Truentum*) trasportavano il sale . Eccone il corso . Essa usciva dalla porta romana detta *Collina* al dir di Strabone *lib. 3: strata est per Sabinos via Salaria incipiens ab ipsa porta Collina* , e facea cammino , secondo l'itinerario di Antonino pio , per *Eretum* oggi Monte-rotondo , per *Reate* , or Rieti , per *Cutilia* , or Cotila presso Civita-Ducale , per *Interocreo* ; or Introdoco , per *Falacrine* , oggi Valle-Falacrine , dove nacque Vespasiano , per *Vico Badies* , oggi Accumulo , per *Asclo* , oggi Ascoli sino alla foce del *Truentum* , oggi Tronto per lo spazio di 118 miglia . Tutti

(a) Festo ci diè ancora la definizione di questa via : *Salaria via Romae est appellata , quia per eam Sabini sal a mare deferebant* . Ne parlò anche Tacito *lib. 3: tertium agmen per Salariam collinae portae propinquabat* , da cui si raccoglie , che fosse via militare .

ti questi luoghi formano ora il confine del regno dalla parte della Sabina, e della Marca di Ancona.

Via Salaria ab Vrbe

Eretum	XVIII
Vico novo	XIV
Reate	XVI
Cutillas	XVIII
Interocreo	VI
Falacrine	XVI
Vico Badies	VIII
Ad Centesimum	X
Asclo	XII

Nell' itinerario augustano pubblicato dal Peutinger, che lo ritrovò, si segna parimente il corso della Salaria, ma differisce dall' altro nel numero delle miglia, e nell' aggiunzione di alcuni luoghi, che ci sono ignoti.

A Roma Via Salaria

Fidenis	
Ereto	XIV
Reate	XVI
Aquae Cutillae	VIII
Interocreo	VII
Foroecri	XII
Falacrinis	III
Ad Martis	XVI
Surpicano	VII
Ad aquas	IX
Asclo Piceno	X

In

In un altro itinerario dello stesso Antonino , che si trova unito a Solino , a *Castrum Truentum* si aggiunge *Castro Novo* , or S. Flaviano , ed *Atrium* , oggi Atri per lo spazio di 156 miglia . Così la via Salaria non sol fermavasi al Tronto , ma arrivava sino ad Atri , ed anche sino ad Aterno , come osserveremo .

Intrat in Lavicanam Salaria ab Vrbe .

.....	
.....	
Asclo	M. P. XII
Castro Truento	M. P. XX
Castro Novo	M. P. XII
Atrium	M. P. XVI

Reca gran meraviglia , che questa strada dal Tronto ad Aterno lungo la riva del mare , a differenza delle altre più celebri , sia stata replicate volte segnata nelle tavole . Io qui ne produco altre cinque tratte dallo stesso Antonino , più , o meno l'una dell'altra esatta , e precisa . Aterno , cui metteafine , vien sempre segnato col nome di città , o di foce . E' rimarchevole , che quest'aggiunto di foce *Ostium* sia stato attribuito in Italia solamente al Tevere , e ad Aterno . Ciò derivò certamente , perchè gli antichi presero il punto di Aterno per la metà della latitudine d'Italia , siccome si ha da Plinio *lib. 3* , tirandosi una linea *ab Ostio Aterni fluminis in Adriaticum mare influentis ad Tiberina Ostia CXXXVI* , cioè per lo spazio di 136 miglia .

I.

Castrum Truentinum

Castrum Novum XII

Hadria XV

Ostia Aterni XV

III.

Castrum Truentinum

Castrum Novum XII

Hadria XV

Ostia Aterni

II.

Truentum Civitas

Castrum Novum XII

Aternum Civitas XXIV

Presso Cluverio *lib. 2 cap. 12* leggonsi due altri itinerarj dello stesso autore, il primo con più mansioni de' già riferiti, e l'altro, che da Aterno sulla stessa riva conduce ad Ortona.

I.

Castro Novo

Hadria XII

Pinna (a) VII

Salinas V

Ostia Aterni V

II.

Castro Novo

Hadria XV

Ostia Aterni XV

Angolum XV

Ortona XI

Al.

(a) Questa città appellata da Silio *lib. 8 verdeggiante* a cagione delle sue vigne, e de' floridi olivetj *Pinnamque virentem*, conserva nella Chiesa di S. Pamfilo una nobile iscrizione, in cui si fa menzione dell'acqua *Ventina*, che vi scorreva, C.

Al presente di questa celebre via , che da Roma toccava il Tronto dall' ovest al nord , e dal Tronto toccava Aterno dal nord al sud , non resta altro , che gli avanzi , nè a noi interessa pensare al di lei ristoramento . Avvertir devesi però , che strada era questa di grande comunicazione per le città de' Marsi , de' Vestini , de' Precutini , e de' Frentani , co' quali ultimi si univa alla foce di Aterno . Vedi nella pianta n. 43. 48. 50. 56.

Via Tiburtina , Valeria , e Claudia .

La seconda magnifica via consolare della nostra regione era diretta da Roma alla stessa foce del fiume Aterno . Ella nel lungo suo corso era composta di tre vie , delle quali in diversi tempi l' una all' altra si aggiunse . La prima da Roma , e propriamente dalla porta Gabina sino a Tivoli (*Tibur*) appellavasi *Tiburtina* . Oltre l' autorità degli Scrittori , noi abbiamo varie iscrizioni , che l' attestano . In una presso Reinesio *clas. vi n. 114* si parla di un curatore delle vie Tiburtina , e Valeria .

C.

C. ACVLENTIVS Q. N.
C. TEVCIDIVS N. F. LIB.
III VIR.

AQVAM VENTINAM EX S. C. CLAVDEN
DAM CELLASQVE FONTIS ET VENTINAE
ET VIRIVM FACIENDAS CONCAME
RANDASQVE CVRARVNT PROBARVNT
DEDICARVNTQVE

C. MESTIO PAVLINO (a)
CV RAT. VIAR. TIBVRTINAE
ET VALERIAE

Da Tivoli sino a *Cerfennia* , oggi Colle Armele ne' Marsi , lo stesso corso di via appellavasi *Valeria* , perchè costrutta dal Censore M. Valerio nell' anno di Roma 448 , secondo Livio *lib. 9* , ed il Febonio *Hist. Mars. lib. 3* (b) . Di questa celebre via col nome di *Valeria* parla anche Strabone *lib. 5* : *Valeria via a Tibure incipit , ducitque in Marsos , & Corfinium Pelignorum urbem primariam* .

Dalla città di *Cerfennia* , oggi distrutta , sino alla foce di Aterno fu proseguita la via *Valeria* dall' imp. Claudio nell' anno VIII del suo impero , e dell' era cristiana 48 . Egli , come attesta Svetonio *in vit.* ,
vol-

(a) Il citato Scrittore aggiunge questa nota : *Tiburtina a porta Gabina Tibur ducebat . Inde incipiebat Valeria , & protendebatur Corfinium usque in Pelignis , imo juxta inscriptionem LXXX. cl. 3. ad ostia usque Aterni , sive in Vestinis , sive in Marrucinis locemus* . Eppure Aterno allogar non si deve nè trà Vestini , nè trà Marrucini , ma ne' Frentani . Odasi Plinio *lib. 3* : *in ora Frentanorum Aternus amnis* .

(b) *A C. Junio Bubulco , & collega ejus M. Valerio Maximo viae per agros publica impensa factae . Liv. cit.*

volle mettere in opera i due gran progetti di G. Cesare , cioè di formare un emissario per lo scolo del lago Fucino , e di costruire una strada dal mare adriatico pel dorso degli Appennini sino al Tevere : *J. Caesar destinarat emittere Fucinum lacum , & viam munire a mari Supero per Apennini dorsum Tiberim usque* . Terminato il primo, incominciò la sua nuova strada da Cerfennia , dove terminava la Valeria , e la proseguì sino alla foce di Aterno pel corso di 53 miglia , e l'appellò dal suo nome *Claudia-Valeria* . Noi abbiamo fra le altre testimonianze questa rara iscrizione trovata nel territorio di Chieti in una colonna milliaria, e riferita da molti antiquarj, e specialmente da Camarra , da Reinesio , da Spon , e da Fabretti .

T. CLAUDIVS
CAISAR
AVG. GER. PONT. MAX.
TRIB. POT. VIII IMP. XVI
COS. III PP. CENSOR (a)
FIAM CLAVDIAM FALERIAM
A CERFENNIA ad OSTIA ATERNI
MVNIT IDEMQVE
PONTES FECIT
XLIH

Que-

(a) Della via Claudia - Valeria restano ancora gli avanzi nelle pianure di Chieti bagnate dal fiume

Queste tre vie , delle quali finora abbiain parlato , da Roma ad Aterno si appellarono poi col solo nome di Valeria , dimenticati i nomi di Tiburtina , e di Claudia . Nell'itinerario di Antonino pio si con-

fon-

me Pescara . Era ella fornita di larghe pietre , e dove il bisogno l'esigeva , avea ponti , e sostruzioni . Molti autori dagli avanzi veduti fecero di questa via nobili elogi . Baroncini nelle sue *memorie* mss. di Chieti l'appellò *opera splendida* , ed *augusta* . Polidoro la descrisse , come *degnà della maestà imperatoria* . Da Pacicchelli si disse *via celebre* , e *famosa* . Cellario nella G. antica così la rammentò : *Via Valeria ex iis , quae cis Tiberim erant , post Appiam in praecipuis fuit . Per Sabinos , Aequos , & Marsos in Pelignos , & ultra erat producta* . Tralascio gli altri .

Dalla recitata iscrizione possiam ancora risapere il tempo , in cui Claudio terminò un' opera così grandiosa . Si nota in essa il suo terzo consolato , di cui si fa ancora menzion da Dione *lib. 6* insieme con Vitellio . Da Baronio *Annal.* vien fissato all'anno 45 dell'era cristiana , secondo anno del suo impero ; ma Pagi nella *critica* di Baronio l'emenda all'anno di Cristo 43 , e terzo del suo impero corrispondente all'anno di Roma 796 . Conforme a questa emendazione è il p. Noris nella sua *Epistola consolare* . Lo stesso computo si ha da Petavio . In questo

sto

fondono parimente queste tre vie col solo nome di Valeria , e vi si unisce l' altro ramo di via da Aterno sino ad Adria , che apparteneva alla Salaria pel corso di 149 miglia :

An-

sto tempo , e successivamente ei prese i varj titoli di tribuno , e d' imperadore per la XVI volta . Si nota in ultimo la sua censura , della quale parla ancora Svetonio *in vit. cap. 16. Gessit & Censuram intermissam diu post Paulum , Plancumque Censores* . Questa carica , o dignità , che prese dopo le altre , ci può determinare il tempo , in cui compì questa via . Ella vien fissata da Plinio *H. N. lib. 10* all' anno 800 di Roma , allorchè parlando della *Fenice* asserì : *Allatus est & in Urbem Claudii Principis Censura A. V. DCCC* . E quest' epoca corrisponde all' anno dell' era volgare 48 , e del suo impero all' anno VIII.

Si avverte ancora nella riferita iscrizione la lettera *ꝥ* per V consonante , detta da Prisciano *lib. 1* , e da Quintiliano *instit. lib. 4 digamma Eolico* . Fu questa una delle tre lettere inventate da Claudio per supplire l' Alfabeto , di cui parlano Svetonio *ib.* , e Tacito *Annal. lib. x1*.

Antoninus ab Vrbe Adriam per Valeriam ;

Tibur	XX.
Carseolos	XXII.
Albam Fucetiam	XXV.
Cerfenniam	XXII.
Corfinium	XXII.
Interbromium	XI.
Teate Marruc.	XXII.
Hadriam	XIII.

La Valeria adunque da Tivoli passava per *Carseoli*, oggi *Arsoli*, dove si trovò la seguente colonna milliaria dell' imp. Nerva, che la ristorò :

XXXVIII
IMP. NERVA
CAESAR AVGVSTVS
PONTIFEX MAXIMVS
TRIB. POT. COS. III.
PP
FACIVNDVM CVRAVIT

Da *Carseoli* passava per *Alba Fucetia*, oggi *Albi*, e per *Cerfennia*, oggi *Colle Armele*, delle quali due città abbiamo un nobil riscontro in un marino appartenente ad *Anxanum*.

FL,

FL. CLARTIO T. F. VIRO SPLENDIDO
OMNIBVS HONORIBVS IN PATRIA FVNCTO
CERFENNINI AQVENSES ALBENSES
PATRONO AB ORIGINE

Quindi la Valeria si dirigeva a *Corfinio*, oggi S. Pelino, in cui ancor si vede il superbo aquidotto incavato nelle viscere di un monte per trarsi l'acqua dall' Aterno accosto della Valeria con questa iscrizione:

RESPVBLICA POPVLVSQVE CORFINIENSIS
FORMAM AQVAEDVCTVS VETVSTATE
CORRVPTAM D. D. REFECIT

Scendeva indi ad *Interpromio* città, o pago, che niuno finora ha saputo situare, nè Olstenio, nè Cammarra, nè Polidoro, nè il p. Allegranza, ed io mi credo di averlo ritrovato nel sito di *Castiglione alla Pescara*, mercè di questa iscrizione ivi scoperta, che ne fa chiara menzione. Ne parlerò meglio in altro luogo. V. *Scoverte Frentan.*

civ. SVLMONII PRIMVS ET FORTVNATVS
pONDERARIVM PAGI INTERPROMINI
vi TERRAEMOTVS DILAPSVM A SOLO
SVA PECVNIA RESTITVERVNT

Un altro ignoto *pago* egli fa bisogno situare nella via Valeria. Solamente Plinio ne fa menzione *lib.*

17 cap. 26 col nome di *Pabiano*, in cui rammenta l'uso di sciogliere i geli invernali delle piante coll'innaffio delle acque, che diceasi *tepidare*: *asperiora vina rigari utique cupiunt in Sulmonensi Italiae agro, vico Fabiano, ubi et arva rigant, tanto magis si nives jaceant, ne frigus vites adurat, quod ibi tepidare vocant*. Oggi in *Popoli* da *Solmona* poco distante, (che io stimerei l'antico *Pabiano*) ritiensi lo stesso costume di volger di verno le acque di *Aterno* agli orti, ed alle viti per rifocillarle, e questa operazione appellasi *calidare*. In mezzo di esso passava la *Valeria*.

Finalmente questa via attraversava le campagne di *Teate de' Marrucini*, or *Chieti*, e di là per *Aterno* volgeva ad *Hatria* (a).

Tre-

(a) Tra gli altri monumenti di queste due celebri città a gran pregio debbonsi tenere le lor monete. Di bellissimo conio son quelle di *Teate*, che hanno dal dritto o la testa di *Giove*, o di *Ercole*, o di *Pallade*, e dal rovescio una *Civetta*, o un' *Aquila* co' globetti, e colla leggenda *TIATI*. *Hatria*, oggi *Atri*, ci ha conservati i suoi *assi*, i *sestanti*, i *quadranti*, i *trienti*, e le *once*, che sono unici nel loro genere, molti de' quali trovansi nel ricco museo numismatico del ch. Arciv. di *Taranto* monsig. *Capece-Latro*. Essi hanno dal dritto una maschera barbata, o un *delfino*, o un' *ancora*, o un *gallo*
d' In-

Tredici miglia da Corfinio distante pel corso della Valeria, incominciando dalla mentovata città, si vedevano magnifici sepolcri, com'era degli antichi il costume, ne' quali furon trovate delle molte iscrizioni. La presente riportata ancora da Muratori *tom. 3 clas. 19 p. 1422*, è preziosa per le miglia, che segna della nostra via, quantunque mutila, e mancante:

DIS MANIB.
VLPIAE EPHIRE
ACHILLA
BENE MERE

REDDERE TE FATIS EPHIRE SI POS . . .
PARTITA TECVM VIVERE LV
CONDITA TV PLENO SECVRA
FRIGORE ME GELIDO TVSCVLVS . . . :
QVAQE VIAE SILICEM TERIT ORBITA ;
ET DAT POST DECIMVM TER :
HIC FINEM DOLOR ALTVS HABET : . . .
QVAE DABIT AFFECTO NOMIN . . . :
HVC ANIMAM TRANSMITTE TVAM PA . . .
ASSIDVE VOTIS AD PIA SA . . .

b

Ala

d'India, e dal rovescio un lupo dormiente, o un pesce mostruoso, o un mezzo piede, o un cavallo alato colla leggenda HAT, o in etrusco TAH, in gran rilievo; co' globetti, o segni analoghi. Per queste, ed altre memorie Atri ha il dritto di reclamare di aver dato il nome al mare *Adriatico*.

Alla riva di Aterno per lo stesso tratto della Valeria sorgeva superbo tempio dedicato a Giove *Lucejo*, o *Lucetio*, cioè *dei*, *et lucis pater*, come spiegò Gellio *Noct. Act. lib. 5.* Tutti quelli, che ne copiarono l'iscrizione nell'opera di Febonio, scrissero *Lyceium*, e ne diedero, com'egli fece, delle chimeriche interpetrazioni. Polidoro ce ne diè la vera lezione tratta da un codice ms. di Federico Ranaldi,

RESPUBLICA POPVLVSQVE CORFINIENSIS
SACELLVM LVCEIVM VETVSTATE DILAPSV
M ADIÈCTIS BASILICIS SVA PECVNIA RESTITVIT
DECRETO DECVRIONVM

Questa medesima via è distinta col nome di *Valeria nuova*, ed *antica* in un marmo riferito da *Ligorio de Urb. Rom.*, e da *Pratilli de via Ap.* E' rimarchevole, che un sol curatore presedeva a tre vie molto tra loro distanti, cioè alla Aurelia, all'Appia, ed alla Valeria:

Q. IVNIO Q. F. ESQV. MATERNO
PRAEF. FABR.
CVRAT. VIAE AVRELIAE APPIAE
NOVAE ET VET. VALERIAE

Non si sa veramente qual fosse la nuova, e la vecchia Valeria, e perchè fosse così distinta. Da alcuni si è pensato, che due vie col nome di Valeria fossero state aperte da Roma a' Marsi, ed a' Peligni
in

in diversi tempi , cui il titolo di vecchia , e di nuova fosse stato attribuito , ma non v' ha monumento alcuno , che l' attesti , nè scrittore antico , che l' affermi . All' incontro Niccolò Bergier *Histoire des grands chemins de l' Empire Romain* liv. 3 è di opinione , che della vecchia si faccia menzione da Strabone , e così egli vien a credere , che fosse quella , la quale da Tivoli conduceva a Cerfennia , ed a Corfinio , di cui il geografo parla , e della nuova menzion si faccia nell' itinerario di Antonino , ed intenderebbe quella , che da Cerfennia conduceva ad Aterno , e ad Adria .

Il sentimento di Bergier avanzato , come opinione , riceverà tutta la forza della certezza , se si aggiungerà una memoria , che sono qui per esporre . In un registro de' beni del distrutto monastero di S. Stefano *in rivo maris* situato nelle vicinanze di Vasto scritto nell' anno 1006 sotto l' ab. Giovanni si enuncia la chiesa *Sanctorum Simplicii , et Filiorum martyrum in Baleria nova* . Ecco fatta menzione della nuova via Valeria (corrotta in *Baleria*) anche ne' bassi tempi . Che questa via fosse quella , che da Cerfennia conduceva a' Peligni , ed a' Frentani , e propriamente quella fatta da Claudio , è chiaro da altri registri , ne' quali la chiesa di S. Simplicio si enuncia *in Comitatu Balbensi* , o *Valvensi* , cioè nel contado di Valva , oggi S. Pelino , dove sorgeva la città di Corfinio .

Questa medesima via toccando le pianure Marrucine con dolce declivio intersecava i verdi campi ,

le sparse vigne , e gli ubertosi oliveti , di cui la regione abbondava . Ivi nell' ultimo anno di Nerone accadde un creduto prodigio riferito da Plinio *lib. 2 cap. 83* , cioè che l' intero oliveto di Vezio Marcello dell' ordine equestre , e procurator di Nerone fosse passato di là della strada pubblica , cioè della Valeria , ed al suo luogo fossero corsi altri campi vicini : *Anno Neronis principis supremo , pratis , oleisque , intercedente via publica , in contrarias sedes transgressis , in agro Marrucino praedii Vectii Marcelli equitis Romani res Neronis procurantis* . Ne parla ancora al libro *17 cap. 25*. *Super omnia , quae unquam audita sunt , erit prodigium in nostro aevo Neronis principis ruina factum in agro Marrucino Vectii Marcelli e primis equestris ordinis , oliveto universo viam publicam transgresso , arvisque inde e contrario in locum oliveti profectis* . Il sito della via Valeria , dove avvenne il preteso prodigio (che senza fallo fu effetto di terremoto) appellossi in seguito *campo Veziano* , e la memoria ne dura ancora .

Di questo Vezio Marcello menzionato da Plinio esiste in Chieti nella chiesa di S. Paolo una preziosa iscrizione , che non ci lascia dubitare d' essere stato di questa città , e di aver la carica occupato , di cui Plinio ragiona .

**M. VETTIVS MARCELLVS
PROC. AVGVSTORVM
ET HELVIDIA C. F. PRISCILLA
MARCELLI S. P. F.**

Tor-

Torniam ora allà via Valeria . Ella tagliava la nostra regione dal nord-ovest all'est , e comunicava con tutti quegli antichi popoli , che oggi formano l'intero Abruzzo , cioè Equi , Marsi , Peligni , Marrucini , Frentani , Vestini , e Precutini . Per questa via dalle nostre regioni faceasi cammino per Roma , ed Ovidio tornando da Roma a Solmona sua patria di questa via sempre usava :

Hac ego Pelignos natalia rura petebam .

Non altra , che questa strada dovettero battere tutt' i popoli italicensi alleati in tempo della rinomata guerra marsica , o sociale , i quali scelsero Corfinio per luogo della general ragunanza , e dove stabilirono un gran foro , e la curia , *et caetera omnia ad bellum necessaria copiose , et pecuniae multitudinem , et cibarium largum commeatum* , secondo le parole di Diodoro presso Fozio lib. 27 , e di cui pur ci rimane la battuta medaglia d' oro di ~~co-~~lizzazione , che da una parte rappresenta una donna laureata , e dall' altra alcuni soldati armati , che immolano una *porca* colla leggenda ITALIA . Questa istessa via si tenne dall' esercito di Pompeo comandato da Domizio , allorchè da Roma si fortificò in Corfinio , e dove fè venire venti coorti raccolte da Alba , dai Marsi , da' Peligni , e dalle confinanti regioni : *Domitius per se circiter XX cohortes ex Alba , ex Marsis , et Pelignis , et finitimis ex regionibus coegerat . Caes. de bell. civ. l. 1 .* Cesare istesso dovè battere questa via , allorchè dal Piceno , attraversando la via Salaria , s' incamminò per la Valeria ,

ria, onde discacciar Domizio da Corfinio, e difeso il ponte sull' Aterno nella stessa via, che dalle di lui coorti romper si voleva, si accostò, e se ne rese padrone: *Caesar unum diem ibi moratus Corfinium contendit. Eo cum venisset Cohortes V praemissae a Domitio ex oppido (Corfinio) pontem fluminis (Aterni) interrompebant, qui erat ab oppido millia passuum circa III. Caes. ib.* Di questo medesimo ponte, di cui si vedon gli avanzi presso il convento de' Domenicani di Popoli, così cantò Lucano.

Ite simul pedites, ruiturum ascendite pontem.

Altro corso di via, o ramo della Valeria è segnato da Antonino pio. Esso aveva incominciamento dal *Truentum*, e lungo la via Salaria per *Castrum novum* toccava *Aterno*. Di quà correva la via Valeria per *Interpromium* sino a *Sulmona*, donde volgeva al sud per *Alfidena*, e da questa città finalmente dirigendosi la via per la Campania, avea termine alla *colonna*, ossia stretto di Sicilia.

Truentum Civitas

Castro novo	M. P. XII
Aterno Civitas	M. P. XXIV
Inter Promium Civitas .	M. P. XXV
Salmone Civitas	M. P. XXIX
Aufidenas Civitas	M. P. XXIV

La tavola Peutingeriana ci dà lo stesso corso da Solmona ad Alfidena, ma non la stessa strada; mentre se Antonino la d'resse per l'odierno piano
di

di cinque miglia, questa la rivolse alla cost' ora
detta montagna di *Coccia* sopra Palena, dove pose
per mansione *Jovis Larene*, o Giove Palenio, cioè
il tempio di questo nume, che ivi allora sorgeva,
V. Cluver. It. antiq. tom. I l. 2 cap. 14.

Sulmone

Jovis Larene . . VII

Aufidena . . . XXV

Altri piccoli viaggi troviam segnati in Antonino
per la stessa via Valeria, come questo da Teate a
Corfinio;

Thee Marrocino

Inter Bromio . . . XVII

Corfinio XVII

Si descrisse parimente per comodo de' naviganti
il viaggio per mare da Aterno in Salona di Dalma-
zia nella distanza di mille, e 500 stadj, e si servì
Antonino di quest'istesso centro, di cui erasi servi-
to Plinio per misurare la latitudine d'Italia,

Che grande fosse il commercio in que' tempi da
Aterno in Salona, e che per conseguenza rispetta-
bile fosse il porto di Aterno per le corrispondenze
co' paesi di levante, si deduce chiaro dalla qui ag-
giunta iscrizione ivi trovata, e riferita da Camarra,
da Spon, ed ultimamente dal p. Allegranza;

L_i

L. CASSIO HERMO
 DORO NAVCLERO
 QVI ERAT IN COLLEG.
 SERAPIS SALON. PER
 FRETA PER MARIA TRA
 IECTVS SAEPE PER VND.
 QVI NON DEBVERAT
 OBITVS REMANERE IN
 ATERN. SI MECVM
 CONIVSX VIVERE
 NOLVERAS AD STYG.
 PERPETVA VEL RATE

.
 FVNERA VTINAM
 TECVM COMITATA
 FVISSEM VLPIA CANDI
 DA DOMVS SALON. COL.
 M. P.

Altra iscrizione vi fu scoperta nel 1737, che dal nostro Polidoro fu rimessa a Muratori *clas. XI p. 809*, in cui si parla di L. Didio Rubro milite della flotta di Ravenna, e *simplario* (*simplaris*, o *simplarius*) della nave pretoria nomata il *Nettuno*, così detto, perchè per àver ottenuto in premio una collana d'oro, riceveva per giorno più degli altri una *simpla*, o *prest*, quandocchè i *dupiares* ne ricevevano due. *V. Veget. lib. 2.*

D.

D. M.
 L. DIDIO RVBRO L. F.
 MIL. CLASS. RAVENN.
 SIMP. PR. NEPTVN.
 VIX. AN. XLII MIL.
 AN. XIX.
 FABIA QVARTILLA CONIVX
 B. M. P.

Restaurandosi oggi la via Valeria servir potrebbe di facile, e pronto corso per Roma a tutto l'Apruzzo, e le confinanti provincie di Puglia, e di una spedita comunicazione interna a tutte le nostre città, ed a punti marittimi. Ecco perciò un quadro del suo corso co' luoghi moderni, che oggi la toccano.

La via Valeria adunque da Tivoli passava per Aricoli, per Albi, pel Colle Armele, per Forca-Carosso, per Rajano, e scendeva la lunga costa per giravolte, ed anfratti (di cui ancor restano i segni) a S. Pelino. Di quà per una collina, e non già per la moderna ripida strada di Pentima, passava sul ponte di Aterno, di cui parlò Cesare, dappresso a Popoli, e quindi per Tocco attraversava le campagne di Chieti al lato destro del fiume Pescara, e correva all' Adriatico, e propriamente alla città di Aterno, e quì si univa alla Salaria al nord, ed alla Frentana al sud, di cui farem discorso. Vedi nella pianta n. 36 37 38 40 41 58 78

Via

Via Frentana, e Sannia.

La terza strada consolare, e militare della nostra regione era la *Frentana*. Aveva essa principio dalla foce di Aterno, dove terminavan la Salaria, e la Valeria, e lunghesso la riva del mar Adriatico al sud conduceva alle primarie città de' Frentani sino a Larino. Per questa via passarono infinite volte gli eserciti romani, o facendo guerra co' Sanniti, o co' Frentani, o co' Cartaginesi, o con Pirro, o co' Tarantini, e tra i più distinti personaggi Annibale, Claudio Nerone, Cesare, e Pompeo. In quanto ad Annibale si sa da Polibio *de bell. Punic. II.*, che avendo egli occupato, e devastato i campi *pretuziano*, ed *adriano*, oggi provincia di Teramo, dove fece lavare con buon vin vecchio i suoi cavalli, e sanar le ferite de' soldati, venne ad Aterno, che volentieri l'accolse. Indi pel territorio marrucino, e poi pel frentano passò in Apulia. Claudio Nerone dalla Daunia, per correre contro di lui nell' Umbria, tenne lo stesso cammino, ma tutto opposto, perchè guidò l'esercito da Larino sino ad Aterno, e poi più oltre. Egli premise de' forieri con ordine a tutte le terre, e città, che trasportassero de' viveri apparecchiati pe' soldati in mezzo alla via pubblica per andar al Piceno. Ecco la via frentana. Così Livio *lib. 27*: *Praemissi per agrum Larinatem, Marrucinum, et Frentanum, qua exercitum ducturus erat, ut omnes ex agris, urbibusque commeatus paratos militi ad vescendum in via deferrent*. Finalmente Cesare istesso racconta, *loc. cit.*, che dopo la dimora di sette giorni in Corfinio con giusto viaggio pei
cam.

campi *marrucini*, *frentani*, e *larinati* fosse pervenuto in Apulia, e quindi in Brindisi in traccia di Pompeo, che anche per questo corso di via là erasi rifuggiato; *Septem omnino dies ad Corfinium commoratus per fines Marrucinatorum, Frentanorum, Larinatum Apuliam pervenit*. Essi tennero dunque la via Valeria sino ad Aterno, o al territorio marrucino, e poi la Frentana sino a Larino.

Questa strada pertanto da Aterno toccava Ortona, (quantunque nell' itinerario pongasi erroneamente *Angolo*, or Civita S. Angelo, che resta al di là, cioè al nord di Aterno) e quindi arrivava ad *Anxano*: passava sul fiume *Sangro*, e per *Istonio*, ed *Uscosio* tendeva ad *Arenio*. Così vien segnata nell' itinerario di Antonino pio:

Aterni Ostia

Angolum . . . M. p. X Civ. S. Angelo

Ortona M. P. XI Ortona

Anxano M. P. XIII Lanciano

Histonios . . . M. P. XXV Vasto

Vscosio M. P. XV distrutto

Arenio M. P. XIV Larino

Pei grandi restauramenti, che fece a questa via l'imp. Trajano, ella poi il nome acquistò di *Trajana-Frentana*. Quest' imperadore non solo la diresse per più breve sentiere in molti luoghi, e la rese più comoda, ed agiata, ma dippiù spianar fece de' colli, e formar archi, e ponti ne' fiumi, e nelle valli. Il seguente marino fu rinvenuto alla riva del fiume Sangro, dove Trajano alzar fece un nobile ponte, riferito ancora da Muratori *cl. VI*.

IMP.

IMP. M. VLP. NERVA TRAIANVS
CAISAR AVG. PONT. MAX. TRIB. POT. COS. III
PP. VIAM LAPID. STRAVIT PONTEM FECIT
SVBSTRVCTIONES ADDIDIT

Altro magnifico ponte fece costruire sul fiume *Frentone*, di cui si fa menzione in una carta di donazione fatta da Tesselgardo conte di Larino nel 1041 al monastero di S. Maria dell' isola di Tremiti, che lo chiama *vetrem pontem Fortoris fluminis* per distinguerlo dall' altro, che nella seguente età vi fu fabbricato.

Tutto questo tratto di strada da Aterno a Larino, ovvero al fiume Fretone, occupava lo spazio di 80 miglia. Del curatore, che tanto a questa, quanto alla Valeria-Claudia presedeva si è fatto da me menzione nelle *Scoverte Frentane* nell' articolo di *Buca*. In esso si è riferita una iscrizione eretta a M. Blavio, edile, in cui si legge:

M. BLAVIO Q. F.
IV. V. I. D. AEDILI
CV RAT. VIAR. VALERIAE CLAVDIAE
ET TRAIANAE FRENTANAE
INTERAMNATES HISTONIENSES
EVCANI
BEN. MER.

Tut.

Tutte le vie , delle quali abbiain finora ragionato , non mancavano di colonnette milliarie , alcune delle quali sono state già riferite . Nella Frentana però dappresso a Vasto si trovò una colonna terminale , che invece di segnar le iniglia , rappresentava Febo *radiato* , il quale insieme con Mercurio , Diana , Ercole , ed i Lari viali , era stimato custode delle vie , secondo Stazio:

Tu ductor populi longe emigrantis Apollo .

Da Larino , e dal Frentone incominciava altra nobile via , la quale siccome al Sannio conduceva , via *Sannia* era appellata . Essa avea termine a Benevento , che in que' tempi ebbe anche nome di *Sannia* , siccome apparisce da molti scrittori . Di questa restan oggi le vestigie nell' agro di Larino , ed altrove , e si crede , che fosse stata opera dello stesso Trajano . Non può negarsi certamente , ch' ei costruir facesse de' ponti non solo sul Frentone , del quale abbiain parlato , e su cui passava la via *Sannia* , ma anche sull' *Aufido* , oggi Ofanto . Se ne fa memoria nell' antica vita di S. Sabino vescovo di Canosa , parlandosi ivi della moglie del figlio del re Grimoaldo , che da Canosa tornò in Benevento , siccome può vedersi presso Bollandò al mese di febbrajo . Non può negarsi ancora , ch' egli proseguisse , o com' era di questo imperadore il costume , restaurasse col proprio nome la via parimente , che da Benevento conduce a Brindisi , quantunque ella fosse propriamente la via *Appia* , o l' *Egnazia* dalla città , che attraversava . Da
Gru-

Grutero nella *gràn collezione* , e da Brisson nelle *formole solenni* de' Romani si riporta questa colonnetta milliaria , in cui di Trajano si legge :

V

IMP. CAES. DIVI NER
VAE F. NERVA TRA
IANVS AVG. GERM.
DACICVS PONT. MAX.
TRIB. POT. XIII IMP.
VI COS. V PP.
VIAM A BENEVENTO
BRVNDISIUM
PECVNIA SVA FECIT

Non mancarono in seguito altri imperadori di rivolgere le loro providè cure al restauromento di questa celebre via , che da Larino a Benevento conduceva . Una colonnetta milliaria trovata nella distanza di 14 miglia da Larino , siccome vi è segnato , ne dà il vanto all' imp. M. Aurelio Antonino . E' di questo tenore :

IMP. CAESAR
M. AVRELIVS
ANTONINVS
PIVS FELIX AVGVSTVS
TRIB. POT. XVII
FECIT
XIV

Di

Di tutte le strade finora descritte la Frentana unita alla Sannia era la più nobile , e la più interessante , perchè attraversava tutte le regioni sulla riva dell' Adriatico , che forman oggi la più bella parte del regno di Napoli . Ella comunicava al nord colla *Salaria* , e mercè le strade vicinali potevan venir per essa i Vestini , i Marsi , i Volsci , i Precutini , i Sabini , oggi Campagna di Roma , Sabina , Marca di Ancona , Abruzzo ulteriore , e Terra di Lavoro . Ella comunicava allo stesso lato co'la *Valeria* , e per essa venir potevano i Peligni , i Sanniti , i Marrucini , oggi Abruzzo citeriore , ed ulteriore montuoso . Essa finalmente al sud toccava tutte le città frentane marittime , e mercè i diverticoli , anche le città mediterranee , che comprendon oggi tutto l' Abruzzo da mare : Pescara , Ortona , Lanciano , Vasto , e quindi a Larino s' introduceva al Sannio , ed alle sue città per arrivare a Benevento , e di là a Brindisi , ed a Taranto , cioè al Sannio , alla Daunia , all' Apulia , alla Lucania , alla Japigia .

Noi oggi manchiamo di una strada pretoria , che sechi il nostro regno dal nord al Sud , com' era una volta , lungo la riva dell' Adriatico , e per cui abbiassi una comunicazione interna delle provincie , ed un corso di posta regolare , e di carriaggio di procaccio ; per la qual mancanza debbonsi le lettere , o le robe da Teramo , da Chieti , o da Lanciano per Foggia , Bari , o Lecce dirigere a Napoli per farle arrivare dopo lungo giro al loro destino . Per la mancanza di tale comunicazione le provincie degli

gli Apruzzi non hanno affatto commercio colle provincie meridionali del regno , ed i popoli vivono così isolati , e son tra loro così sconosciuti , come non fossero abitatori dello stesso regno . Quai mali non pochi ridondino da questa seperazione nel ramo commerciale , economico , scientifico , e rurale si può riflettere abbastanza da ogni politico .

Eppure di questa famosa strada , che dal Tronto arrivava a Taranto , principio , e fine del regno , restan oggi le vestigie , per essere stata da' Longobardi creduti *barbari* restaurata col nome di via *Apulien-se* . Infatti Lodovico II imp. *in constit. promotion. exercitus observationis in partib. Beneventi ap. Peregrin. part. 1. Hist. Longob. p. 99* , così disegnò la spedizione , che far doveva nell'867 contro i Saraceni : *iter nostrum erit per Ravennam, et immediate mense Martii in Piscariam* . Ecco la via Flamminia sino al Tronto , e la Salaria sino a Pescara , donde si portò a Bari , e quindi a Taranto , dove i Saraceni restarono sconfitti . In una carta di donazione , che fece Trasmondo longobardo dinasta di Chieti nel 973 al monastero di S. Giovanni *in Venere* , si parla del fiume *Saro* , e della via , che vi passava coll' indicato nome di *Apulien-se* . Per questa strada nel 1137 calò nel nostro regno l'imp. Lotario collegato con papa Innocenzio II contro del re Roggiero . Egli veniva da Germania . Falcone Beneventano ci attesta *Chron. ad ann. 1137* , che giunto al fiume Aterno vi celebrò la pasqua , ed indi valicatolo venne alla città di Termoli , dove unì al suo partito tutt' i conti del-

della provincia . Ecco la via *Frentana* . Di quà entrò in Puglia per portarsi a Benevento . Ecco la via *Sannia* : *Praefatus imperator flumen Piscariae adveniens , Pascha Domini ibi celebravit , inde flumen illud transiens , civitatem Thermulensem , et illius provinciae Comites obtinuit .* La Cronica di Casauria *ap. Murat. t. 10* ci rammenta lo stesso itinerario . *Cum autem ventum esset ad Piscariam , quibusdam rumoribus incitatus Imperator festinus perrexit in Apuliam contra regem Rogerium pugnaturus .* Indi riconosciuto Roggiero re , e padrone del reame spedì il suo figlio Anfuso da Palermo con grande esercito di cavalli , e di fanti per recuperare questa parte del regno . Egli veniva dalla Puglia , *et Piscariam transiens* , secondo lo stesso Falcone *ad ann. 1140 , castella copiosa , et vicos comprehendit , spolia illorum praedatus est , et quaedam eorum igne consumpsit .* Egli adunque dalla via Sannia entrò alla Frentana , ed alla Valeria . Lo stesso re Roggiero nel medesimo anno volle veder parimente i nostri Apruzzi , e tenendo lo stesso cammino arrivò al fiume Pescara , dove spedì diploma a' monaci di Casauria con questa data cronologica : *Datum in territorio Civitatis Thcatinae super flumen Piscariae per manus Roberti cancellarii , Anno Incarnationis Dominicae MCXXXX , Mense Augusti , Indict. III , Anno vero Regni decimo .*

Altre spedizioni , e numerose leggiam in que' tempi per la nostra celebre via : ma non è questo il luogo di poterle tutte descrivere . Tal fu quella dell' imp. Enrico nel 1191 per ritogliere il regno a Tancredi , il

quale , secondo l' anonimo Casinese , *per Amiterninas, et Theatinas oras intrans* (egli veniva da Ancona) *plurima loca incendio consumpsit , qui junctus cum Comite Andriae Rogerio in Apuliam vadunt* , e tal fu il viaggio di Tancredi , dopo la di lui partenza, il quale, come narra Riccardo da S. Germano , *de Sicilia in Apuliam veniens , solemnibus curia apud Thermulas habitata , in Aprutium vadit* .

Anzi ne' tempi a noi molto vicini troviamo di questa famosa via anche chiara memoria . Gio. Albino segretario del re Ferdinando I di Aragona nel libro *de bello Hydruntino* narrando la spedizione, che fece Altonso di lui figlio: così si esprime : *Inde flectens iter in agrum Tudertinum ad urbem Aquilam , et Lannanum est perventus . Ubi oppugnatam cognovit urbem (Hydruntum) nunquam intermisso itinere Tarentum pervenit* . Ecco la strada , di cui parliamo , da Todi nell' Umbria per Rieti , per Aquila , per Lanciano ad Otranto , e Taranto . Chi non vede prima la Salaria , e poi la Valeria , la Frentana , e la Sannia ? Egli marciava certamente col suo esercito , se correva da Firenze a liberar Otranto , e Brindisi dal fiero assedio postovi da' Turchi . Dunque nel 1480 questa via era ancora trafficabile con carri , ed impedimenti . Si ha dippiù dallo stesso autore nell' altro libro *de bello intestino* : *Eo igitur consilio Ruerus* (questi si appellava Gio. prefetto di Roma , e mandato dal papa in soccorso de' baroni ribelli contro il re Ferdinando , nella congiura del 1485 descritta ancora da Porzio) *per Marrucinosa Lannanum flectens iter*

iter ad Histonium urbem, cui Vastum nomen est, copias traduxit inde spe praedae incitatus in Apuliam contendit. Ecco lo stesso corso di via, di cui poco fa abbiain parlato.

Oggi, oltre delle vestigie, vi resta il regio *tratturo*, o corso, che fan le pecore per gir nel verno a' pascoli di Puglia, che segna quasi lo stesso cammino, ma non può appellarsi via regia, e pretoria, perchè impedita da' fiumi senza ponti, interrotta dalle valli senz'appianamento, ed arrestata dalle erte salite, e da scabrosi siti con ritardo, e pericolo del passeggiere. Vedi nella pianta n. 57. 30. 31. 32. 29. 28. 25. 22.

Rettificazione dell' odierna regia strada
di Apruzzo,
e diverticoli da costruirsi.

La regia strada, che da Napoli conduce in Apruzzo delineata con pessimo disegno, diretta per luoghi erti, e montuosi, e proseguita lentamente, ed a stento, ha bisogno di essere in varj luoghi rettificata. Nella formazione delle strade deve il saggio ingegnere varie cose aver di vista: agiatezza di direzione, brevità di cammino, comunicazione con altre vie, comodo de' popoli, vantaggio della regione. Era questa la mira de' Romani in opere così utili.

Il primo errore commesso nella pianta della regia strada di Apruzzo è stato quello di dirigerla per *Isernia*

nia, e tralasciare la direzione più comoda, più breve, più orizzontale, e più sicura de' *Fornelli*. E' calcolato, che il passeggiere risparmierebbe più ore di viaggio, e non avrebbe a salire l'erta, e lunga costa di *Rionero* così esposta a' venti furiosi, ed a' turbini, che minaccian di verno la morte, alle continue nevi, ed a' ladri, che si annidano in quelle giravolte meandriche. Questi svantaggi si eviterebbero alcerto, se la strada passasse pei *Fornelli* battuta anche oggi dal passeggiere pedestre, e senza impedimenti per non essere atta alle ruote.

Questo braccio di via adunque incominciar dovrebbe dall'*osteria* di *Roccaravindola*, passare pel tenimento di *Montaquila*, dove si formerebbe un ponte naturale su due massi di sasso vivo sul fiume *Volturmo*, attraversare i *Fornelli*, ed *Acquaviva*, e toccare *Rionero*. Oggi nella strada per *Isernia* vi ha bisogno di passare il *Volturmo* sopra una scafa nel territorio di *Monteroduni*, perchè il terreno lamoso non soffre ponte, nè il fiume ha ivi letto fisso, ed i viandanti, e le poste di lettere, e di procacci, oltre a questo grave incomodo, spesso di verno debbon aspettare de' molti giorni, finchè il fiume si rassetti, e le acque riprendano il solito lor corso. Nella pianta sottoposta si vedrà una curva da *Monteroduni*, *Isernia*, per *Rionero* n. 73. 20. 71., ed una retta da *Roccaravindola* per lo stesso punto n. 72. 73. 74. 75.

Arrivato a *Rionero*, dopo una scesa nè lunga, nè disagiata si perviene a *Castel-di-Sangro*, rasente al
qua-

quale scorre il fiume Sangro dall' ovest all' est. Di quà la via regia è tratta al nord per *Roccaraso*, e quindi pel pericoloso passo del *piano di cinque miglia*, così detto, perchè una larga pianura sulla più erta cima degli Appennini protesa per cinque miglia, e coronata da monti laterali, devesi dalla via attraversare. Chi non sa i pericoli di così aspro viaggio: le masnade de' ladri quì sempre annidate: le nevi, ed i vortici quì di verno così frequenti: e l' allungamento del tortuoso sentiero per arrivare sino a Chieti? Qual meraviglia perciò, se questo sito funesto fu la tomba d' infiniti viandanti, e se una colonna di soldati francesi al numero di 300 dell' esercito di Lautrech generale di Francesco I re di Francia, che nel 1527 veniva dalla volta degli Abruzzi ad espugnar Napoli, vi restò dal gelo indirizzata, e dalla neve sepolta? Sarebbe adunque spedito tirare un diverticolo, o via trasversale da *Castel-di-Sangro* verso l' est lungo la corrente del fiume, e transitando tutta la valle *Sangritana*, dove cade poca neve, dove non spirano venti boreali, e dove il sentiere sarebbe più agiato, ed assai più breve, arrivare a *Pizzoferrato*, e di là volgere a *Montenero*, *Torricella*, *Casoli*, *S. Eusanio*, *Lanciano*, e poi incamminarsi per le due strade vicinali: una per *Chieti*, e *Pescàra*: e l' altra per *Ortona*, *S. Vito*, foce del *Sangro*, e *Vasto* tutti punti marittimi, ed importanti. Vedi nella pianta n. 66. 67. 68. 69. 70. 32. 58. 59. 30.

Aggiungasi, che col tirarsi quì una strada difficile non

non sarebbe ancora di rendere navigabile il fiume Sangro : oggetto di somma importanza , ed utilità al commercio : anzi si è osservato , che unir si potrebbe il Liri col Sangro , e formarsi così un canale di comunicazione tral mar adriatico , e 'l tirreno .

Altra strada , o diverticolo trarre si potrebbe da Isernia per *Campobasso* , e più oltre , onde aprire una comunicazione colla regia strada di Apruzzo a tutto il Sannio : regione invero , ch' essendo stata desolata da tante fisiche vicende non ha altro mezzo per risorgere , che il solo commercio . Vedi n. 20. 26. 27. 28.

Torniam ora alla rettificazione della nostra via . L' altro sbaglio , che vi è stato commesso , riguarda l' Apruzzo ulteriore . Dalla città di Solmona dovea la strada dirigersi per *Aquila* , e senz' accorta riflessione si è presa la linea per *Popoli* , per *Navelli* , e per *Poggio-Picenze* . Eppure questa non è altro , che una linea curva , che allunga , e ritarda il cammino , diretta sempre per un piano scosceso , e tortuoso , che richiede più forza a valicarlo , e specialmente nel carreggio . Che lunghe giravolte bisogna passare nella montagna di *Popoli* , la quale è tanto erta , che sembra perpendicolare al piano della città ! Che forza si richiede a trasportare i gravi sulla cima ! Quante paga di buoi per condurvi un carro ! Eppure tutto questo non fu calcolato nella sua formazione . In seguito altra montagna si deve valicare a *Colle-Pietro* , altra a *Barisciano* , dov' è la *Valle d' Inferno* , ed altra a *Poggio-Picenze* . Tutte queste
sali-

salite debbon per necessità moltiplicare il tempo , ed esigere più forza . Nulla dico delle nevi , che regnano molti mesi dell'anno sull'erte cime di questi monti , de' freddi , de' geli , e de' venti boreali , cui tanto son soggetti .

All' incontro , se la direzion della via da Solmona ad *Aquila* si tirava per l' antica via *Valeria* toccando *Corfinio* , *Rajano* , *Molina* , *Beffi* , *S. Demetrio* , ed *Aquila* , lungo il corso del fiume *Aterno* , sarebbe stata assai più breve , perchè correrebbe una linea retta : più facile , ed agiata , perchè non avrebbe giravolte , ed anfratti : più spedita , perchè riparata da' venti , e dalle nevi a cagione del corso basso del fiume , che dovrebbe seguire .

Si aggiunga , che la strada per questa natural direzione comunicherebbe colla maggior parte della provincia , promoverebbe l' industria , e' l' commercio tanto in questa parte del regno avvilito , e rianimerebbe que' popoli così poveri , ed abbandonati . Questa via non sarebbe altro , che un riaprimiento di una porzione della *Valeria* , la quale , come si è dimostrato , conduceva da *Roma* ad *Aterno* , e co' suoi diverticoli abbracciava tutta la regione or appellata *Apruzzo* . Strada finalmente fu questa , che anche ne' bassi tempi era aperta , e praticabile , onde nelle vecchie carte *Baleria nova* era appellata . Veggasi nella pianta n. 37. 35. 64. 77.

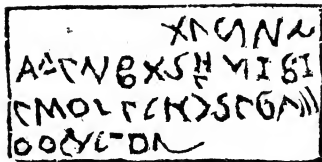
Quod restat , restat alius , qui faciat palam . Plaut.

Napoli 1 Genn. 1808.

P.S.

P. S.

Tra i rari monumenti scoperti in Lanciano, per dove passava la descritta via *Frentana*, pregiatissima esser deve la qui aggiunta *Oscia* iscrizione. Era impressa in un tegolo di creta cotta, che copriva le ossa di un cadavere, secondo l'uso degli Osci, e de' Tirreni. Io invito i Letterati, e le Accademie a darne l'interpretazione, che finora per la forma antichissima, ed ignota de' caratteri si è creduta difficilissima.



Estratto dal Giornale enciclopedico di Napoli
Tom. IV 1808.

VAI
1512584



GIAMBATTISTA ALBRIZZI e GIROLAMO
Con Licenza de' Superiori.
Vedi nel tom. VI. & di
di Napoli

VA1
1512584